

Direzione
Udine, Vicolo di Prampiero N. 4.
ABBONAMENTI. — Nel Regno: per un anno L. 16 — per un semestre L. 8,50 — per un trimestre L. 5. — Un numero cent. 5 — Arretrato cent. 10.

IL CROCIATO
Giornale cattolico del Friuli

Amministrazione
Udine, Vicolo di Prampiero N. 4.
INSEZIONI. — Comunicati vari a corpo del giornale per ogni linea o spazio di linea cent. 50 — Dopo la firma cent. 30 — Per avvisi dopo la firma ad una o due colonne, chiedere le condizioni fisse che si spediscono a richiesta. Avvisi in IV pagina prezzi unitari.

Nones levant animos laudes quas carmine fundunt
In arce signatos fura quod alma tegant?
Omnes ergo simul crucis obstringamur amens:
Quae vicit mundum, vincat et ipsa modo.
Pavonis Archiep. Udinen.

Mercoledì 11 Novembre 1903

Il XIX Congresso cattolico italiano

(Dal nostro inviato speciale).
Bologna, 10 novembre.
L'apertura del Congresso.
(a. t.) Sono andato a letto alle due dopo la mezzanotte: c'era ancora per le vie di Bologna un grande via vai di congressisti, qualcuno anzi ha girato Bologna tutta la notte perché, arrivato tardi, non trovò alloggio. Stamane prima delle sette in piedi: alle 8 tutti i congressisti ci siamo portati alla chiesa di s. Domenico, dove l'Arcivescovo di Bologna Card. Svampa celebrò la s. Messa e distribuì la s. Comunione ai congressisti. Celebrata la s. Messa vi fu la benedizione col Venerabile e il canto del Veni Creator. Dopo di che i congressisti si portarono in massa nella sala del congresso in via Aurelio Saffi n. 24.

consolidamento della vita cristiana non ha vi per l'età nostra mezzo più opportuno che il favorire l'azione cattolica, non dubitiamo di credere che questo Congresso abbia a riuscire fecondo d'ingenti utilità. Confortati da sì larga speranza, con singolare piacere porriamo a te ed ai tuoi cooperatori il meritato encomio per l'impegno onde vi adoperate a mandare ad effetto gl'intendimenti Nostri e quelli del Nostro Predecessore. Peraltro reputiamo che nell'ora presente sia d'uopo chiamare su di un particolare argomento la vostra indurte vigilanza, perchè non tornino infruttuose l'antiche cure dei Pontefici Sommi e dei Vescovi. Vogliamo parlare della concordia la quale deve regnare fra quanti caldeggiavano in Italia l'azione cattolica e vogliamo dire della tanto bramata unione delle forze cattoliche. Se infatti un qualche governo deve apportare l'attuale Congresso, il quale, del resto, all'azione cattolica sarà per apportarne, mercè la serietà e la fedeltà vostra, moltissimi, è mestieri che renda finalmente un fatto compiuto ciò che fu per lo innanzi un desiderio di tutti, vale a dire che, cessata ogni diffidenza ed ogni volontà di seguire il proprio talento e messo in chiaro il fine da raggiungere, si persuadano tutti della necessità di essere pienamente concordi sia nell'azione che nella stampa, e di rafforzare in seno alla egregia Opera dei Congressi Cattolici d'Italia l'unione dei singoli sodalizi.

sia fatto bene. ed a me, dice, ha dato di qui rappresentarlo.
Egli volle che io stesso preparassi ciò che qui si doveva discutere e che sorreggessi col consiglio e l'assistenza il degnissimo Presidente Generale dell'Opera dei Congressi, conte Grosoli (applausi prolungati). Il vostro applauso mi giunge gradito perchè mostrate voi pure di apprezzare, come li apprezzo io i meriti di questo valoroso cavaliere di Cristo; nel quale si realizzano a perfezione le due grandi qualità: fortiter e suaviter che sono indispensabili in tutte le magnanime imprese. (Nuovo scoppio d'applausi). Come ho curato la preparazione di questo Congresso, così ho approvato l'ufficio di Presidenza come è costituito (applausi prolungatissimi, grida di: Viva Micheli), ed ho riconosciuto per sufficiente e pieno il programma che dovrà essere discusso e trattato in questi giorni.
(E con queste chiare parole la Riscossa che criticava Grosoli, il programma e la presidenza resta servata) n. d. r.

non la confusione, avremmo dovuto cercarla per sé stessa.
Ora, un gran passo verso questa unione sarà fatto, quando noi ci saremo ben persuasi del modo con cui viene intesa dalla Santa Sede.
Due sono i concetti su cui si aggirano lo statuto e i regolamenti nostri: due concetti in apparenza opposti, eppure essenziali entrambi perchè l'esercizio cattolico goda di un'unione vivificante delle sue energie: l'ufficio dell'Opera di dirigere e coordinare; il diritto in qualunque ramo dell'organizzazione, in tutte le associazioni cattoliche, sotto qualunque forma, di godere libertà di movimenti, di vivere di vita propria, proporzionata alla loro natura, interamente, a vantaggio, non a scapito, della vita feconda dell'insieme. Questi due concetti mostrano nel legislatore la volontà di rafforzare l'organismo dell'Opera estendendolo a tutto e a tutti e di favorire nello stesso tempo tutte le forme di attività, che abbiano ragione di esistere; sicchè nel fatto, direzione e coordinamento per parte dell'Opera, libertà e autonomia ben intese per parte delle associazioni varie, debbono divenire termini correlativi.
E' evidente che la loro coesistenza non può codificarsi nelle minute particolarità in tassativi articoli, se non per ciò che riguarda l'affermazione del principio e le linee generali. La stessa molteplicità degli aspetti che presenta la vita reale, nelle reali condizioni fra le quali si svolge, vi si oppone. Ma tale coesistenza sarà soltanto possibile, quando ai singoli casi la direzione dell'Opera, nella intera sua scala gerarchica e la massa dei cattolici militanti accedano convinti della loro giustizia e necessità. Senza una tale convinzione maturata in tutti con larghezza di vedute, con sereno spirito oggettivo, con sentimento di fraterna indulgenza, con confidente reciprocanza di rispetto, l'unione non si avrà mai; e nessun eroico sforzo di volontà, stabilitata potrà mantenerla.
Bisogna quindi che le associazioni riconoscano nell'Opera e da lei accettino quella direzione, il cui ufficio essa non ha a danno di alcuna usurpato, ma ricevuto a vantaggio di tutte; persuase dell'utilità di un grande esercito, pur diviso e suddiviso in battaglioni e compagnie diverse; sicure di non essere contenute in alcuna cerchia che non sia quella voluta dalla S. Sede, o impedita in alcun movimento che non sia positivamente proibito. Soprattutto debbono aver fede nel carattere papale dell'indirizzo che viene dal centro dell'Opera, essendo note le persone che lo imprimono, la scelta delle quali in questo caso è un programma. La S. Sede non confermerebbe a capi dell'Opera coloro che ne travisassero gli intendimenti; nè questi conserverebbero un mandato, cui per mancanza di cordiale e spontanea adesione fossero impediti ad eseguire.
L'opera dal canto suo, ferma nei principi fondamentali, risoluta quando si tratta di movimenti generali, deve rendere possibili e graditi i rapporti con qualunque ramo dell'organizzazione, lasciando a ciascuno la sua naturale fisionomia, tutelandone i liberi movimenti nella loro sfera. Compresa di una missione non meccanica ma morale, tutta deve spingerla, con unità di indirizzo, e di programma fondamentale che non può essere se non democratico-cristiano.
Su questo punto, se, dopo le autorevoli dichiarazioni pontificie, sono cessate le dispute sulla parola, in troppi luoghi esse si sono continuate sulla cosa.
Certo l'Opera non può imporre che tutti accettino nella stessa ampiezza il programma; ma deve volerne la parte sostanziale, e vigilare perchè non si creino impedimenti a quella parte che può esser libera, ma non proibita.
Tale mandato dirigente e coordinatore ha nell'Opera importanza maggiore della stessa azione propria e diretta, pure utile senza dubbio in sé.
Se l'Opera per mezzo de' suoi Comitati, specialmente Diocesani e Parrocchiali, potrà svolgere questa azione diretta, tanto meglio; ma ciò non deve distoglierla dalla missione principale. Per la quale occorre che i suoi organi siano vivi per davvero, vivi della sua medesima vita, non soltanto esistenti sulla carta e occupanti nell'inerzia un posto a cui unicamente la reale attività dà diritto. Costicché se in alcun luogo questa vita fosse fittizia, l'Opera fallirebbe alla sua necessità lasciandola sussistere e non provvedendo a un radicale ravviamiento.
In tal guisa avremo una vigorosa e duratura organizzazione di cattolici, la unione reale di tutte le forze: quell'organizzazione e quell'unione che dirette principalmente al maggior bene — il bene spirituale, — non estrane e ad alcun altro vero bene, valendosi dei mezzi più opportuni, combattendo il nemico sul terreno sul quale esso ci assale, favorendo il generale miglioramento economico la sana elevazione delle classi umili, risvegliando in tutte il sentimento religioso, contribuiranno a ristaurare la società in Cristo, e a rimettere la Sede di Pietro in quella condizione di sicura libertà, in piena indipendenza, che il Pon-

tificato reclama, e cui noi non possiamo rinunciare, perchè si tratta della libertà della nostra coscienza e di tutti i cattolici.
La discussione
Il giovane Antonio Toniolo, figlio dell'illustre professore, legge le proposte dedatte dal discorso del co. Grosoli. Giova riportarle coi suoi considerando per intendere il valore della discussione:
1. Considerando che la missione venutasi man mano determinando nell'Opera dei Congressi e affidatale poi in modo esplicito e solenne dalla S. Sede, è quella di dirigere tutto il movimento cattolico in Italia, a seconda dell'art. 1° dello Statuto e dell'Appendice A. n. 1;
2. Considerando che per compiere di fatto ed utilmente l'alto mandato, l'Opera deve unire e dirigere tutte le forze cattoliche nelle linee generali, senza escluderne alcuna, o costringerle in determinati metodi o forme, non fissati dalla Suprema Autorità;
3. Considerando che, in vista dell'altissimo scopo da raggiungere, non debbono essere trascurate le circostanze e le esigenze dei tempi e dei luoghi;
4. Considerando che i Comitati Regionali e Diocesani dell'Opera, che direttamente per sé, possono efficacemente svolgere la loro azione, promovendo ed armonizzando quella di tutte le associazioni cattoliche e dirigendola al comune scopo per quelle vie che appaiono più opportune;
Il XIX Congresso Cattolico Italiano delibera:
I. che la Presidenza Generale esamini rigorosamente le condizioni dei singoli Comitati Regionali e Diocesani; e, quando essi non possano interamente compiere la grave loro missione dirigente e coordinatrice di tutte le opere cattoliche, d'intelligenza col'Autorevole Ecclesiastica, prenda con sollecitudine i necessari provvedimenti;
II. che ciascun Comitato Regionale e Diocesano costituisca entro due mesi i diversi gruppi e prima d'ogni altro il II gruppo, come quello cui spetta dirigere e promuovere tutte le opere d'indole economico sociale, oggi urgentemente necessarie; che tali gruppi siano formati soltanto di persone di speciale competenza, ed il II di persone appartenenti ad associazioni di carattere economico-sociale ed in genere a quelle di azione popolare o democratica cristiana;
III. che l'azione loro direttiva sia sopra tutto rivolta a che nessuna associazione esca fuori dalle linee tracciate dalla S. Sede e tutte seguano quelle raccomandate dalla suprema direzione dell'Opera; ravvivando sempre in esse il sentimento cristiano, la persuasione della propria responsabilità ed assicurando loro quella libertà di movimenti, che è condizione assoluta perchè vivano ed agiscano; sicchè l'assistenza dei gruppi sia più veramente una garanzia, non un freno, una sicura guida, non un inceppamento;
raccomanda:
a) che tutte le associazioni, per volontà della S. Sede astrette ad aderire all'Opera dei Congressi, lo facciano prontamente, mettendosi nel più breve tempo possibile in condizione che l'adesione loro possa essere accettata;
b) che tutti i Comitati dell'Opera e tutte le associazioni chiamate ad aderirvi rendano positiva ed utile l'unione delle forze, gli uni con larghezza di criteri e con facilità di condizioni, le altre con continuità di rapporti; manifestando in caso di difficoltà della direzione, piuttosto che cercare di eluderla, ai rispettivi Comitati, e se occorre al II Gruppo e alla Presidenza Generale.

L'aula del Congresso.
Con atto nobile e generoso il sig. Ernesto Pini, ha voluto mettere a disposizione dell'Opera e dei signori congressisti il suo palazzo, splendido fra i palazzi monumentali che si ammirano in Bologna. Mancando una sala vastissima per la adunanza con idea geniale ed ardita, il Comitato locale, composto dai signori bolognesi, pensò di servirsi del vasto cortile facendovi sorgere come per incanto un'aula splendida per grandezza e per ornamenti; illuminandola con lampade elettriche solari. Sull'alto gira un ordine di finestre diseguate artisticamente, e sopra l'ingresso si apre un palco destinato per gli uditori, ed a cui si accede al primo piano del palazzo. Nel centro del soffitto campeggia l'arma della città. Fra ricchi drappi nel fondo è collocato sull'alto il Crocifisso, e sotto fra piante il busto di S. Pio X.

Voi pertanto cui non altro sta a cuore che l'incremento della causa cattolica, seguir dovete siffatta guida della quale è ben conosciuto lo spirito: imperocchè un nuovo programma non potrebbe domandarsi a buon diritto, essendosi di già sapientemente trattato della questione sociale nell'enciclica «Rerum Novarum» e dell'azione cattolica nella «Graves de Communi» e nelle istruzioni emanate su tale oggetto dalla S. Congregazione degli Affari Ecclesiastici Straordinari. E' pertanto necessario attenersi a questi rilevantissimi documenti, e non discostarsi per alcun motivo dalla interpretazione che ne danno questa Sede Apostolica ed i venerati Fratelli Nostri, i Vescovi. Che se per sentimento di dovere deve prestarsi obbedienza a chi imparte gli ordini perchè rivestito di legittima autorità, è tuttavia giusto e convenevole che nell'ardore dell'azione, la gioventù abbia la dovuta deferenza anche verso coloro, i quali per età e per esperienza sono al caso di essere altrui guida. Vogliate quindi con alacrità e con assennatezza attendere ai lavori del presente Congresso, tenendo per certo che dalla vostra virtù si aspettano eminenti vantaggi così per la civile come per la religiosa società.

Il co. Zucchini.
Zucchini presidente del congresso espone il concetto: nelle questioni di principi, nessuna discussione, nelle questioni di tendenze discussione e libertà intera. Nessun congresso si è trovato di fronte al problema attuale; e l'opera nostra non può tornar indietro.
Fa assegnamento sulla presidenza dei vecchi e sulla vivacità seria dei giovani. La parola sia libera ma sincera.
Legge quindi il seguente telegramma da inviarsi al Papa:
« Sua Santità Pio X
Congresso Cattolico Italiano inaugurato ora, nel fausto giorno che ricorda vostra elevazione all'Episcopato, accolse con riverente plauso Vesta venerata lettera mostrando prontamente con evidenti segni suo fermissimo filiale proposito di affermare nella libertà della parola e del voto la sua incrollabile devozione alla Santa Sede e di cementare l'unità e concordia degli animi, supremo Vostro desiderio, suprema necessità azione cattolica italiana.
Cardinale Svampa — Conte Zucchini, Presidente del Congresso — Conte Grosoli, Presidente Generale ».

Il P. Zocchi legge la dichiarazione del bar. Vito d'Audes Reggio, solita a leggerli nei Congressi cattolici.
Il discorso del conte Grosoli.
Dopo di che si alzò il conte Grosoli, relatore del primo ordine del giorno:
Eccovi il discorso inerrotto e coronato da applausi.
Se l'aspettazione vostra e di tutti i cattolici militanti in questo momento è grande per la lunghezza dell'attesa e il desiderio di una parola che, comunque, affronti una questione fondamentale per l'Opera, confesso che non minore è il desiderio mio di pronunciarla, risoluto come sono a pronunciarla franca, con il sicuro convincimento di chi conosce il proprio dovere e vuol compierlo intero.
Annunziati i nuovi statuti e regolamenti a congresso intrato in Taranto, oggi è la prima volta che ci troviamo raccolti, dopo due anni di prove iniziali, esperti della loro praa accoglienza in mezzo a noi, nell'intento di armonizzare con la legge, ricevut da Chi poteva darla, gli atteggiamenti nostri nella realtà dell'azione e del pensiero. Questo, unico ne' suoi principi fondamentali, sappiamo quanto sia difforme nelle sue conclusioni ultime nella limitazione de' suoi orizzonti; quella quante diversità di applicazione riceva nella pratica. Per ottenere quindi un'armonia, doverosa nella nostra qualità di soldati, necessaria per lo scopo che ci proponiamo di raggiungere, bisogna che di fronte alla legge noi ci troviamo penetrati da un spirito di assoluta obbedienza, illuminati intorno a ciò che la legge comanda vieta, permette.
Non discutiamo la legge, la studiamo per conoscerne il vero contenuto, affinché la nostra disciplina, fatta coscienza, ne faciliti il raggiungimento delle alte finalità, mediante l'unione delle nostre forze.

In due anni l'unione non si è ancora perfettamente ottenuta forse perchè fra le polemiche vive in teoria e le difficoltà nella pratica statuti e regolamenti nuovi si sono talora dimenticati, pur combattendo per loro o in loro nome. Eppure, anche se non fosse imposta, l'unione,

Sopra un palco è collocato il banco della presidenza ed esso è altresì destinato agli Ecc.mi Vescovi che assisteranno di persona al Congresso; a destra e sinistra si trovano i tavoli per la segreteria generale e per la stampa. E' ammessa la stampa liberale.
Meglio di così non si poteva certo preparare una sede per un Congresso. Lode al Comitato!
L'ufficio di Presidenza.
L'ufficio di presidenza è così costituito:
Presidente: conte avvocato Zucchini di Faenza.
Vice-Presidenti: comm. Luigi Corsanego Merli di Genova e dott. Giuseppe Micheli di Parma.
Segretario generale: rag. Giuseppe Vicentini di Ferrara.
Segretari: comm. Nicolangelo Protopsani di Napoli, avv. Giuseppe Lucchi di Ferrara, avv. Saverio Fini di Torino, Antonio Medri di Ferrara, sac. Giuseppe Faraoni di Firenze, avv. Vincenzo Ferrara di Bitonto, dott. Eligio Crociaguerra di Cesena, dott. Carlo Rho di Bergamo, dott. Armando Calzolari di Ferrara, Antonio Toniolo di Pisa.
Segretari particolari del Presidente Generale: Prof. Don Angelo Ferrari, Vittorio Ferrazzi.
Questori: Avv. Giuseppe Crostarosa di Roma, conte Emiliano Avogadro della Motta di Torino.

Il discorso del cardinale Svampa
Il Card. Svampa prende per primo la parola portando il saluto di Bologna ai congressisti. L'aspettazione, dice, di questo Congresso ha prodotto il vantaggio di accure i desiderii, ed è per questo che abbiamo tanta partecipazione. La stampa cattolica ha fatto bene il suo dovere illustrando le materie da discutere, analizzando ecc. Dichiarò che qui dentro sarà accordata la più ampia libertà di parola e di discussione, entro i limiti del tempo. Sono due poli, esclama, nel cui mezzo sta il mondo. Un polo è ciò che il Papa vuole, l'altro ciò che non vuole: entro questi due poli c'è un mondo, dove potete viaggiare, correre, veleggiare, secondo che vi detterà l'ingegno, l'esperienza e la buona volontà. Le dispute non genereranno confusione od intrigo, perchè siete persone intelligenti, buone, e soprattutto sinceri cattolici. Siete convenuti a un duello incruento; stringetevi la mano prima di battervi, e dopo battuti datevi l'amplesso. Pio X è qui in ispirito con quel sorriso che ha incatenato il cuore di tutto il mondo cristiano; esso è davvero continuatore delle opere di Leone XIII, e desidera che questo Congresso

La prima discussione si fa su questo quesito: si hanno da discutere prima i considerando e le proposte oppure si ha da intavolare una discussione su linea generale? Si accetta la discussione sulla linea generale. — Ma qui si presenta altro quesito: si deve discutere prima sui considerando o sulle proposte? — Si accetta di discutere sulle proposte.
E qui s'impegna la prima lotta campale fra le due, diremo, tendenze. Il co. Paganuzzi sostiene che con l'indirizzo dato ora della Presidenza all'Opera dei Congressi si viene primo a riformare gli statuti, cosa che non si può fare, dipendendo ciò dalla S. Sede; secondo a dare alla Presidenza una autorità dittatoriale con pregiudizio del Comitato permanente. — In questa tesi lo sostengono Minoretti, Zacchi, Scotton, Carutti e altri. — Contro questa tesi parlano Meda, Crispolti, Murri, Grosoli, Rocca, d'Adria. — Alla fine, si vota questo ordine del giorno, presentato da Meda e da Sturgo: « Il congresso, ritenendo che la pregiudiziale sulla sua incompetenza non sia fondata approva la relazione del conte Grosoli e passa alla discussione delle proposte ».
E' approvato con grandissima maggioranza.

L'apertura della I. adunanza.
Un grande applauso si sente risuonare nell'aula. Entra la presidenza del Congresso col card. Svampa e quattro vescovi che prendono il loro posto. Il presidente conte Zucchini di Faenza comunica all'assemblea il breve del s. Padre al Congresso.
Un segretario lo legge dalla tribuna. Il breve è ascoltato in piedi ed alla fine venne salutato da calorosi applausi al grido di W Pio X. Ve ne trasmetto il testo:
Al diletto figlio il conte Giovanni Grosoli Presidente Generale dell'Opera dei Congressi e Comitati Cattolici in Italia.
BOLOGNA.
PIO PP. X
Dilette Figlio salute e Apostolica Benedizione. — Mentre Ci accingiamo a ristaurare l'umano genere in Cristo, Ci è di grande compiacimento che si aduni negli stessi inizi del Nostro Pontificato il Congresso dei cattolici italiani. Imperocchè se ad ottenere il ritorno ed il

Il discorso del cardinale Svampa
Il Card. Svampa prende per primo la parola portando il saluto di Bologna ai congressisti. L'aspettazione, dice, di questo Congresso ha prodotto il vantaggio di accure i desiderii, ed è per questo che abbiamo tanta partecipazione. La stampa cattolica ha fatto bene il suo dovere illustrando le materie da discutere, analizzando ecc. Dichiarò che qui dentro sarà accordata la più ampia libertà di parola e di discussione, entro i limiti del tempo. Sono due poli, esclama, nel cui mezzo sta il mondo. Un polo è ciò che il Papa vuole, l'altro ciò che non vuole: entro questi due poli c'è un mondo, dove potete viaggiare, correre, veleggiare, secondo che vi detterà l'ingegno, l'esperienza e la buona volontà. Le dispute non genereranno confusione od intrigo, perchè siete persone intelligenti, buone, e soprattutto sinceri cattolici. Siete convenuti a un duello incruento; stringetevi la mano prima di battervi, e dopo battuti datevi l'amplesso. Pio X è qui in ispirito con quel sorriso che ha incatenato il cuore di tutto il mondo cristiano; esso è davvero continuatore delle opere di Leone XIII, e desidera che questo Congresso

La prima discussione si fa su questo quesito: si hanno da discutere prima i considerando e le proposte oppure si ha da intavolare una discussione su linea generale? Si accetta la discussione sulla linea generale. — Ma qui si presenta altro quesito: si deve discutere prima sui considerando o sulle proposte? — Si accetta di discutere sulle proposte.
E qui s'impegna la prima lotta campale fra le due, diremo, tendenze. Il co. Paganuzzi sostiene che con l'indirizzo dato ora della Presidenza all'Opera dei Congressi si viene primo a riformare gli statuti, cosa che non si può fare, dipendendo ciò dalla S. Sede; secondo a dare alla Presidenza una autorità dittatoriale con pregiudizio del Comitato permanente. — In questa tesi lo sostengono Minoretti, Zacchi, Scotton, Carutti e altri. — Contro questa tesi parlano Meda, Crispolti, Murri, Grosoli, Rocca, d'Adria. — Alla fine, si vota questo ordine del giorno, presentato da Meda e da Sturgo: « Il congresso, ritenendo che la pregiudiziale sulla sua incompetenza non sia fondata approva la relazione del conte Grosoli e passa alla discussione delle proposte ».
E' approvato con grandissima maggioranza.

La prima discussione si fa su questo quesito: si hanno da discutere prima i considerando e le proposte oppure si ha da intavolare una discussione su linea generale? Si accetta la discussione sulla linea generale. — Ma qui si presenta altro quesito: si deve discutere prima sui considerando o sulle proposte? — Si accetta di discutere sulle proposte.
E qui s'impegna la prima lotta campale fra le due, diremo, tendenze. Il co. Paganuzzi sostiene che con l'indirizzo dato ora della Presidenza all'Opera dei Congressi si viene primo a riformare gli statuti, cosa che non si può fare, dipendendo ciò dalla S. Sede; secondo a dare alla Presidenza una autorità dittatoriale con pregiudizio del Comitato permanente. — In questa tesi lo sostengono Minoretti, Zacchi, Scotton, Carutti e altri. — Contro questa tesi parlano Meda, Crispolti, Murri, Grosoli, Rocca, d'Adria. — Alla fine, si vota questo ordine del giorno, presentato da Meda e da Sturgo: « Il congresso, ritenendo che la pregiudiziale sulla sua incompetenza non sia fondata approva la relazione del conte Grosoli e passa alla discussione delle proposte ».
E' approvato con grandissima maggioranza.

La prima discussione si fa su questo quesito: si hanno da discutere prima i considerando e le proposte oppure si ha da intavolare una discussione su linea generale? Si accetta la discussione sulla linea generale. — Ma qui si presenta altro quesito: si deve discutere prima sui considerando o sulle proposte? — Si accetta di discutere sulle proposte.
E qui s'impegna la prima lotta campale fra le due, diremo, tendenze. Il co. Paganuzzi sostiene che con l'indirizzo dato ora della Presidenza all'Opera dei Congressi si viene primo a riformare gli statuti, cosa che non si può fare, dipendendo ciò dalla S. Sede; secondo a dare alla Presidenza una autorità dittatoriale con pregiudizio del Comitato permanente. — In questa tesi lo sostengono Minoretti, Zacchi, Scotton, Carutti e altri. — Contro questa tesi parlano Meda, Crispolti, Murri, Grosoli, Rocca, d'Adria. — Alla fine, si vota questo ordine del giorno, presentato da Meda e da Sturgo: « Il congresso, ritenendo che la pregiudiziale sulla sua incompetenza non sia fondata approva la relazione del conte Grosoli e passa alla discussione delle proposte ».
E' approvato con grandissima maggioranza.

Cominciano animatissimi i commenti, in mezzo ai quali si toglie la seduta.

(Prima seduta pomeridiana).

**L'abolizione dei considerando.**

Alle 14.30 comincia la prima seduta pom. E dopo le preci d'uso e dopo alcune raccomandazioni, si passa subito alla seconda battaglia campale. « Si devono o non si devono discutere i considerando? » ecco il quesito. Crispolti taglia corto e propone la soppressione dei considerando, come cosa vecchia ed inutile. Contro questa proposta parlano Paganuzzi, Zocchi, Bottini che ritiene la proposta Crispolti un bavaglio alla libertà. Crispolti, Mauri e Meda la sostengono. Messo ai voti, dopo una discussione vivace, un ordine del giorno formulato da Crispolti stesso circa la sua proposta — viene con gran maggioranza approvato.

E siamo alle proposte.

Al primo comma, l'avv. Scala, direttore dell'Italia reale, propone un emendamento nel senso che i poteri discrezionali da affidarsi alla Presidenza sieno transitori. Grosoli non accetta l'emendamento, sul quale si intavola la discussione.

Avendo a un certo punto qualche oratore di opposizione insinuata la sfiducia verso il Grosoli, questi risponde di trovarsi a quel posto e di starci pienamente d'accordo con la S. Sede. Scoppia un applauso rumoroso, che dura parecchi minuti. Un rumore poi scoppia quando mons. Scotton chiese di parlare; ma il presidente Zucchini grida che se si intende di violare il suo mandato, egli prende il cappello e se ne va. Vuole rispetto e libertà per tutti.

Alla fine si vota in argomento su di un ordine del giorno proposto da Rocca d'Adria, e corretto nel senso che la Presidenza prenderà i necessari provvedimenti d'intelligenza coll'Autorità Ecclesiastica e secondo l'art. 1 dello Statuto e delle disposizioni pontificie.

Viene approvato a grande maggioranza; così che il I comma delle proposte resta approvato.

Sul II comma la discussione fu pure animata. Durante questa parla l'avv. Serrallunga, redattore della Lega Lombarda, il quale lamenta che ai conservatori cattolici non si dia libertà di lavoro come ai d. c. e lamenta perchè non sia stato ammesso al congresso il march. Cornaggia. Grosoli risponde che il march. Cornaggia, secondo il nuovo regolamento, non poteva essere ammesso, perchè non rappresenta alcuna istituzione cattolica. Murri risponde che anche i cattolici conservatori hanno piena libertà di lavoro; ma per lavorare conviene che entrino come i d. c. nelle istituzioni cattoliche e nell'Opera dei Congressi.

Il II comma delle proposte venne approvato con queste modificazioni:

II. che ciascun Comitato Regionale e Diocesano costituisca entro due mesi i diversi gruppi, con speciale riguardo al II gruppo come quello cui spetta dirigere e promuovere tutte le opere d'indole economico sociale, oggi urgentemente necessarie; che tali gruppi siano formati soltanto di persone di speciale competenza ed il II di persone appartenenti ad associazioni cattoliche di carattere economico sociale ed in genere a quelle di azione popolare o democratica cristiana.

Senza discussione si approva il III comma.

**Note e commenti**

Il presidente avverte che rimandandosi per ragioni di cortesia a domani la discussione sull'organizzazione femminile, stasera si dovrebbe passare a discutere della Federazione Universitaria, mentre l'egregio relatore, avv. Mauri, per grave fatto domestico, non è ancor giunto.

S'impegna una vivace discussione sull'opportunità di tenere la seduta serale, poi si finisce col deliberare che essa abbia luogo. E la seduta è tolta.

**La prima giornata.**

**Note e impressioni.**

(Olivio) Siccome il vostro corrispondente è oppresso da un cumulo di lavoro, per alleviarlo in parte vi trasmetto questi appunti e queste impressioni che ritengo opportune per dare un'idea completa dell'ambiente ove si svolge il Congresso. La seduta odierna fu uno splendido e completo trionfo del programma del conte Grosoli, e del nuovo indirizzo dato all'Opera dei Congressi, più consoni alle mutate condizioni ed esigenze. Il dibattito c'è stato; si sono fronteggiate le due tendenze — una personificantesi nel Presidente dell'Opera dei Congressi; l'altra aspirante ad arrestare il fatale progresso dell'idea democratica cristiana, e a circoscriverla nelle sue manifestazioni. Il dibattito c'è stato, e nel complesso fu obiettivo e sereno. Qual meraviglia se in quell'ambiente saturo di elettricità, ove fervevano germi di vita nuova, scoppio qualche scintilla e ci furono degli scatti?

Qual meraviglia se giovani anime, piene di entusiasmo nei nuovi ideali che si disegnano sull'orizzonte della democrazia cristiana, furono incapaci di frenare i loro palpiti? Grosoli fu efficacissimo; ammirabile la serena obiettività con cui condusse le discussioni. Si mantenne all'altezza della sua dignità anche quando gli avversari parvero assalirlo con acredine. La sua parola calma, schietta, scevra di ambagi retorici, s'impondeva e strappava gli applausi.

Destò ammirazione anche il contegno corretto e leale di D. Romolo Murri. Molti, dalle pitture fatte, lo ritenevano rivoluzionario insubordinato, e rimasero sorpresi nel sentirlo parlare con tanta dignità con tanta faccondia.

Non uno scatto, non una parola aggressiva e mordace. Molti si dicevano a vicenda: Chi se lo avrebbe immaginato un Murri così calmo, così serio, Murri il cui nome simboleggiava l'indisciplinatezza? Così si comprende che avvicinando gli uomini, cadono molti pregiudizi e molti preconcetti. Furono applauditi e meritamente il Marchese Filippo Crispolti anima di pensatore equilibrato; Rezzara dalla parola calda, fluente e dalle idee limpide e precise; e Rocca d'Adria per la sua praticità.

Il P. Zocchi parve che non sempre si mantenesse nel campo obiettivo della discussione; Cerrutti propose emendamenti che in parte furono accettati si lasciò sfuggire delle frasi che si potevano interpretare di sfiducia al Presidente dell'Opera dei Congressi. Chiese ed ottenne la parola anche Mons. Scotton, che si dimostrò contrario (s'intende!) alla proposta del relatore (Grosoli).

Nelle poche frasi pronunciate parve volesse concentrare tutto il suo animo, e fu anche irriverente verso il Presidente, quasi che volesse erigersi a dittatore, concludendo che non occorrono due Bismarck. Indi si ritirò dopo aver riportati pochi voti favorevoli.

Degno di nota l'incidente sollevato dall'avv. Serrallunga della Lega Lombarda, che domandava se i cattolici conservatori potessero entrare nel 2° Gruppo ad esplicarvi la loro attività.

Segno questo che la piccola frazione da lui rappresentata si sentì priva di base e di appoggio, e sentì il bisogno di orientarsi dove rifugono gli ideali della vera vita. Fu applaudita la risposta del Murri, il quale disse che i cattolici non rifiutano il concorso dei conservatori, i quali possono, se non entrano direttamente nel 2° Gruppo, estrinsecare la loro azione in carte istituzionali di patronato, e avviarsi così gradatamente verso i cattolici militanti, fino ad abbracciare completamente il loro programma.

Un'altra cosa mi preme mettere in rilievo. Nella seduta preparatoria, come anche nella prima seduta odierna in molti era fissa l'idea che noi Veneti fossimo refrattari alle forme di vita nuova, e tenacemente attaccati ai vetri sistemi. Ma poscia ebbero più occasioni per convincersi che il Veneto non è secondo a nessun'altra regione per modernità d'idee; modernità bene intesa e subordinata alle direzioni pontificie.

Queste le mie impressioni personali che sono pure quelle di molti altri che potrei avvicinare. Ed ora faccio un fervido augurio — che dissipati gli equivoci, le diffidenze, i malintesi — tutti quanti partiamo da Bologna ritemperati per le nuove battaglie che ci attendono nel campo sociale.

**Note e commenti**

**Una statistica.**

Abbiamo sott'occhio una statistica sulle morti avvenute in Italia durante l'anno 1902. E' istruttiva riportarla.

Durante il 1902 su d'una popolazione in Italia calcolata a 32831644, si ebbero: Morti: per difterite N. 4675 — per vaiuolo 2385 — per morbillo 9947 — per scarlattina 1338 — per febbre tifoidica 11367 — per ipertosse 7201 — per febbre malarica 9918 — per apoplessia 32523 — per male di cuore 51131 — per bronchite 64445 — per polmonite 72664 — per mali renali 13066 — per alcoolismo cronico 429 — per cause violente 10478 — per suicidio 2025 — per omicidio 1333.

**Suicidio e omicidio.**

Le ultime due cifre della statistica sono tali da impressionare i più scettici e i più indifferenti. Di fatti, due mila e venticinque suicidii indicano un vero guasto morale nella nostra società, guasto di cui sarebbe cosa ridicola rintracciare le cause unicamente nella sistemazione sociale; le cause di tale guasto devono ricercare anche e soprattutto nell'apostasia dalla fede.

Di quei suicidii i quattro quinti non si devono alla miseria: si devono a malattie contratte e divenute incurabili, si devono a un amore scambiato in una passione morbosa, si devono a una stanchezza della vita che sorprende chi della vita ha fatto inutile scioglio, si devono a oppressi che non trovarono dopo spenta

la face della consolazione cristiana altro lenimento al loro dolore.

E tutto ciò significa assenza di vita cristiana, la quale assenza apre l'adito al disordine delle passioni e alla disperazione.

Nè meno terrificante ed espressiva è la cifra degli omicidi. Mille trecento trentatré omicidi ci dà l'idea non di una società civile ed evoluta, ma di un seraglio di belve feroci, tra cui prevalgono la forza brutale e la vendetta sopra il diritto e il sentimento. Ora quella religione che disarmò il beluido del deserto, che ingentilisce il selvaggio dei pampas, che affatella popoli creduti inconciliabili per razzia per interessi per tradizione — non può dirsi causa di questo sangue versato, colpa di questi fratricidi. Piuttosto deve dirsi sia colpa l'assenza di questo sentimento religioso: scavato questo dal cuore dell'individuo si è plasmato l'omicida — l'omicida sprezzante del diritto e feroce nel suo egoismo vendicativo.

**L'eccezione e la regola.**

Lo sappiamo; parecchi — non ultimi i colleghi del Paese — ci rinfacciarono casi isolati di santocchi alla Rosano, i quali pure si sono uccisi o hanno ucciso. Ma siamo logici. Due o tre fatti non costituiscono il fenomeno sociale, questo è costituito da molti e molti fatti. Ora su due mila venticinque suicidii e su mille trecentotrentatré omicidi costituenti il triste fenomeno del suicidio e dell'omicidio in Italia, ben pochi — anzi pochissimi — saranno rappresentati da chi aveva nel cuore e nelle opere la fede di Cristo. E questa circostanza ci autorizza ad argomentare come di su abbiamo argomentato.

E omettiamo dal commentare altre cifre della riportata statistica, cifre che convalidano senza dubbio il nostro asserito. No, non bastano le scuole, non bastano i comizi, non basta la stampa, non basta il miglioramento economico per sanare certe piaghe: ci vuole l'acqua santa. Sbizzaritevi quanto volete nella diagnosi del male sociale; il rimedio positivo sicuro efficace sarà sempre qui.

**Il XIX Congresso Cattolico DI BOLOGNA**

Ieri che s'è aperto il Congresso Nazionale Cattolico di Bologna, credo sia utile cominciare dal chiarire l'indole di questo congresso, quale è stata fissata dal regolamento discusso e approvato dal comitato permanente nella sua adunanza romana del 4 giugno passato. Poichè spesso la stampa ha alluso a queste norme regolamentari; spesso ha ripetuto che il congresso ne acquisite una fisionomia particolare, ma non si è abbastanza detto in che cosa consistessero queste particolarità.

Ci sono delle novità importanti nell'organizzazione del congresso bolognese. Ma bisogna ricordare che l'Opera dei Congressi procedi sempre per gradi! Fin da quando fu fondata si tenne conto dell'esperienza per portare correzioni continue sia alla sua azione, sia alle sue riunioni. Cosicchè i mutamenti stabiliti ora dal comitato permanente non sono in fondo che uno sviluppo di miglioramenti ai quali già si andava accennando prima delle riforme autorevolmente sancite nell'organismo dell'Opera intera.

La differenza tra il prossimo e i passati congressi riguarda due capi: il modo delle deliberazioni e la qualità delle persone che possono deliberare.

Quanto al primo capo, nei congressi passati la discussione delle proposte era fatta dalle sezioni in cui il congresso si divideva; sezione che erano per lo meno tante quanti i gruppi di cui l'Opera si compone, ossia cinque. Esse lavoravano contemporaneamente in locali diversi. Quindi, salvo casuali combinazioni d'orario, un congressista che si fosse occupato di organizzazione non poteva occuparsi di stampa; uno che si occupava di economia sociale cristiana non poteva occuparsi di scuole, e via discorrendo.

Il lavoro preparatorio e sostanziale era dunque fatto piuttosto che dal congresso, da frazioni di esso. Era bensì riservato alle frazioni riunite, ossia alle adunanze generali il voto definitivo sulle proposte così elaborate; ma un articolo ripetuto nei regolamenti di congressi anche più recenti, come quelli di Milano, Ferrara, Roma, Taranto parlando delle adunanze generali nelle quali il congresso era dichiarato a dare la sanzione alle proposte deliberate dalle sezioni, suonava così:

« Ove sopra una proposta si facessero tali domande ed obiezioni che richiedessero una discussione nuova, si sospenda ogni decisione su tal punto e quella proposta è imandata alla sezione che l'ha presentata ».

Ma già da tempo nelle adunanze diocesane e regionali si era cominciato a dare sempre maggiore importanza alle sezioni e sempre minore alle assemblee generali; si era cominciato in una parola a volere che, dimiuita nelle riunioni la moltitudine di quelle che erano vere e proprie conferenze, si lasciasse maggior campo alle discussioni; che tutti gli intervenuti potessero prendere parte a ciascuna di esse; che si discutere e il deli-

berare non fossero più separati fra loro e assegnati a due corpi diversi, ma l'uno ufficio integrasse l'altro. Ora il Comitato Generale Permanente nel preparare lo Statuto del Congresso di Bologna si è appunto attenuto a queste modificazioni che le assemblee locali apportavano a se stesse e col loro esempio suggerivano alla massima assemblea cattolica.

Dice il Regolamento che la Presidenza Generale, d'accordo coi Presidenti dei singoli Gruppi Permanenti potrà fissare qualche adunanza, o conferenza speciali con inviti personali anche ad estranei al Congresso. Ciò per mantenere ove occorra al Congresso l'antica occasione di spiegare una solennità che richiami sempre meglio la pubblica attenzione, e di portare agli adunati lume, incoraggiamento e fervore. Ma queste riunioni e conferenze saranno piuttosto appendici che sostanza.

Il Regolamento non vuole che esso consista soprattutto in discussioni e deliberazioni.

Perciò, aperte le adunanze con funzioni religiose (con le quali dovranno anche esser chiuse) tutti i congressisti sono chiamati indistintamente a discutere e votare ogni proposta. Non si fa più distinzione tra sezioni o adunanza generale.

Le sezioni sono soltanto una ripartizione ordinata delle materie da sottrarsi, ma esse comprendono, quanto a numero di componenti e quanto a facoltà, l'intero Congresso. Le singole sezioni infatti, secondo l'articolo II « terranno le loro adunanze una dopo l'altra nel medesimo locale, perchè vi possano assistere tutti i congressisti, secondo il programma e l'orario che verranno in seguito pubblicati ».

Il voto non si dà più in seduta separata e da una assemblea diversa dall'assemblea disputante. Quando il presidente ritiene sufficientemente svolta la discussione domanda che i presenti si pronunzino per alzata o seduta o in casi eccezionali per appello nominale. Nessun congressista può parlare più di dieci minuti e di tre volte. E' assolutamente vietata la lettura di memorie o discorsi che occupava tanta parte delle adunanze generali antiche. I soli relatori delle proposte ufficialmente presentate al congresso avranno facoltà di leggere le loro relazioni.

Queste sono le innovazioni che il regolamento del congresso di Bologna porta nei modi di deliberare.

Vediamo ora le innovazioni che porta circa le persone dei partecipanti al congresso.

Un regolamento che dava maggior importanza al lavoro delle sezioni, che alle adunanze di grande solennità era naturale che anche nel designare le persone di cui il Congresso si avrà da comporre s'inspirasse all'idea che esse rappresentassero lavoro e influenza effettiva nell'azione cattolica, più che individuale propensione per essa. Quindi abolita la doppia categoria di congressisti aventi o non aventi voto; formato il Congresso di membri che tutti possono discutere e votare, si è fatta una restrizione alle ammissioni. Non più potranno intervenire e deliberare gli appartenenti comunque al movimento cattolico, purchè facciano un'offerta di lire cinque per la tessera, e di altre cinque per gli atti del Congresso se li desiderano.

Il Congresso futuro ammetterà persone che abbiano principalmente valore rappresentativo. Gli intervenuti apparterranno a tre categorie. La prima è quella di coloro che hanno un'importante ufficio nell'Opera, come i membri attivi e onorari del Comitato Permanente; i membri dei Gruppi generali e Sezioni permanenti; i membri del Comitato locale ordinatore; i quali tutti, appunto per il fatto di tenere questi uffici, sono in qualche modo i rappresentanti dei voti con cui le associazioni di vario grado li hanno elevati ad essi.

La seconda categoria è di coloro che sono specialmente delegati al Congresso dalle associazioni stesse.

E' fissato il numero dei delegati si per Gruppi dei Comitati Regionali, sia per i Comitati e Gruppi cattolici universitari aderenti alla Federazione, sia per i Comitati parrocchiali, sezioni Giovani, associazioni e istituzioni aderenti all'Opera sia per i giornali cattolici, sia per quelle Diocesi nelle quali non esistendo Comitato Diocesano, l'Ordinario intenda di autorizzare qualcuno ad intervenire.

Questo sistema di delegazioni esisteva sino dapprima: potevano alcune società delegare perfino cinque membri, ma essi non acquistavano dalla delegazione nessun diritto maggiore di quelli che avrebbero avuto se fossero andati come individui.

Soltanto invece di concorrere alle spese con cinque lire ciascuno, concorrevano con cinque lire fra tutti. Questa attenuazione di contributo è stata invece dal regolamento del Congresso di Bologna estesa a tutti indistintamente i congressisti. Essi non pagano più che una lira per

la tessera e altre due per gli atti, se li desiderano.

Ma vi è un'altra categoria di persone che possono prendere parte al Congresso tutti i sacerdoti che ne facciano domanda. Mentre per tutti gli altri intervenienti vige in qualche modo il sistema rappresentativo, i soli sacerdoti sono ammessi per diritto loro. Questo privilegio è stato voluto dal nuovo regolamento, sia per riverenza verso il carattere sacerdotale, sia perchè l'esperienza dimostra che tanto più l'azione cattolica si espande quanto più il clero la comprende, la gusta e la fa sua. Ridotto poi ad un quinto l'antico contributo di tutti i congressisti, il clero anche più povero, oltre alla maggior facilità morale troverà maggior facilità materiale a prender parte al Congresso.

Tutto fa sperare che questo spirito di praticità, di operosità, di deferenza al clero, con cui il nuovo Congresso intende continuare o compire lo spirito tradizionale dell'Opera porterà larghi frutti.

Filippo Crispolti.

**PICCOLE NOTE**

**Per Canestrini.**

A Trento era stato innalzato un busto a Canestrini, seguace della teoria Darwin nella università di Padova. Un giorno — saranno due o tre giorni fa — quel busto fu trovato sfregiato. Chi l'autore dello sfregio?

Leggete quanto scrive una R. nel Friuli di ieri:

« Si tratta di una mena clericale? Non par dubbio, se si consideri che solo tal setta poteva avere interesse a che si compiesse un atto così nefando. Setta di nemici della scienza e di apostati della propria religione: che quella ostacolano, fin che la verità non scintilli nella sua gloriosa audacia, e di questa si fanno apostati quando di fronte alle scoperte scientifiche, devono rinnegarla o adattarla alle nuove esigenze ».

Non si conosce l'autore dello sfregio, che può essere anche opera dei soliti eroi notturni per quali tanto fa un busto di Canestrini quanto un busto del S. Padre; con tutti e due al clericale!

Sistemi di qual ditta sono questi?

**Nientemeno!**

La stessa R., per vilipendere i clericali scrive anche di seguito:

« E recentemente quella medesima setta voleva, sotto speciosi pretesti, impedire lo studio dell'anatomia nelle scuole universitarie di Vienna. Con quanto utile e della scienza e della loro città lo comprendono facilmente quelli che sanno come Vienna costituisca un luogo di perfezionamento, specialmente per la facoltà di medicina ».

Via, non si manchi di stima verso i lettori del Friuli scrivendo di cosiffatte panzane!

**Se fosse mo'...**

L'affare di don Reolon non è ancora finito. Lasciata Villaganzerle, fu posto dalla autorità ecclesiastica in un convento a meditare per quindici giorni sulle miserie umane. Per ciò quei di Villaganzerle sono andati sulle furie e hanno perfino tentato di incendiare la canonica, dove sono tenuti in ostaggio i genitori di don Tarquinio. Si direbbero matti!

Ora il Friuli di ieri, narrando queste cose, scrive per titolo: « Gravi disordini per la cocchiaggine di un vescovo ».

E se fosse mo' di dire « gravi disordini per la cocchiaggine di un prete! » Perchè, veda il Friuli, bisognerebbe conoscerne come conosciamo noi quanto fece e quanto brigò don Tarquinio Reolon per scaldare l'ambiente e sollevare a quel modo la popolazione in suo favore!

Fortuna che S. E. Mons. Feruglio è abbastanza conosciuto nella nostra città, perchè niuno creda alle parole del Friuli.

**Un qui pro quo.**

Scrivono da Pordenone al Friuli: « Ad iniziativa di qualche clericale si stanno istituendo varie casse cattoliche in paese e fuori. Notiamo che già nei comuni limitrofi esistono delle casse rurali sistema Wollemborg e che quindi queste nuove banche in certi posti trovano un carattere confessionale mentre non danno che un'utilità molto relativa ai pochi iscritti al partito clericale ».

Si calmi il corrispondente: si tratta ora di fondare casse operarie non casse rurali. Ma lui forse non s'intende di queste cose; lui intende, a beneficio del proletariato, solo le fanfaronate accademiche declamate da qualche socialista nei comizi di piazza.

**Il raccolto del frumento in Italia nel 1903.**

Il Bollettino Ufficiale del Ministero di Agricoltura segnala che il raccolto del frumento in Italia durante il corrente anno ascende a circa ettoltri 65,000,000 e risulta superiore di ettoltri 17,000,000 a quello dell'anno 1902 e di ettoltri 7 milioni alla produzione dell'anno 1901, che fu uguale ad una raccolta media normale.

Il Bollettino rileva che l'abbondante produzione si è avuta perchè generalmente ottima riuscì la preparazione dei terreni, propizia la stagione durante la seminazione, per cui il seme fu affidato sopra una maggiore superficie, e regolari si mantennero le vicissitudini atmosferiche fino alla completa maturazione della spiga.

La superficie seminata a frumento è risultata in quest'anno di ettari 4.850.000, superiore di ettari 100.000 a quella dell'anno 1902...

La coltivazione di questo importante cereale va sempre aumentando per l'estendersi dei terreni coltivabili che si verifica in tutta l'Italia per bonificazioni e per dissodamenti e, in questi ultimi anni, anche perchè sono stati seminati a frumento molti terreni vignati distrutti dalla fillossera particolarmente nella Sicilia.

Il prodotto medio per ettaro è risultato, in quest'anno, di ettolitri 13,40, superiore di ettolitri 3,29 a quello dell'anno 1902, di ettolitri 1,37 a quello del 1901 e di ettolitri 1,29 a quello della raccolta media ordinaria. Gli ettolitri 13,40 per ettaro costituiscono una produzione lusinghiera, perchè fino ad ora mai raggiunta; e si ottiene per l'esteso uso di macchine agricole e per la generalizzazione delle concimazioni chimiche, specialmente nell'Italia settentrionale e centrale.

La produzione assoluta più elevata si è avuta nelle provincie di Roma, ettol. 3 milioni; Perugia 2.950.000; Foggia ettolitri 2.500.000; Aquila degli Abruzzi e Palermo 1.900.000; Potenza 1.820.000; Cuneo 1.688.000; Bologna 1.675.000; Ferrara 1.585.000; Caserta 1.560.000; Catania 1.400.000; Alessandria 1.375.000; Bari 1.310.000; Mantova 1.307.000; Lecce e Trapani 1.300.000; Padova 1.280.000; Ravenna 1.215.000; Torino 1.210.000; Cosenza 1.100.000; Ancona, Arezzo, Campobasso, Siracusa, Catanzetta 1.000.000.

Notizie in fascio

Napoli, 10. — Oggi si sono fatti i funerali del ministro Pietro Rosano. Non furono religiosi.

Rosano aveva diretto due lettere a Giolitti; con una dà le sue dimissioni da ministro; con l'altra dichiara di morire innocente.

Roma, 10. — Il Re, con decreto dell'8 novembre sulla proposta del ministro dell'Interno, presidente del Consiglio, ha nominato senatori del Regno Pedotti Editore tenente generale, ministro della guerra, e Mirabello Carlo contrammiraglio, ministro della marina.

Roma, 10. — Dicesi che il ministero sia intenzionato di dimettersi.

Praga, 10. — Alcuni studenti, volendo entrare senza pagamento in una festa da ballo, furono impediti. Allora estrassero le rivoltelle e ferirono mortalmente parecchie persone.

DALLA PROVINCIA

Aviano

10 novembre.

Consiglio Comunale — Locande sanitarie — Visita pastorale — Nuovo notaio.

Il Consiglio comunale nell'ultima sua seduta deliberò di sistemare gli acquedotti comunali incontrando un mutuo di 20.000 lire; di ampliare le scuole di Marsure e di Giais e di costruire un nuovo edificio scolastico a Villotta incontrando un prestito di 18.000 lire d'ampliare la sala consigliare e di fornirla di mobili preventivamente una spesa di 15.000 lire; concessa 300 lire per il restauro della canonica; di concorrere con lire 2200 alla sistemazione della piazza del Duomo stabilendo le condizioni di rifinitura delle maglie per il novennio 1904-1912, infine rilasciò il nulla-osta al signor Zanuzzi Luigi per l'impianto di conduttura elettrica attraversante il territorio di Aviano.

Da circa due giorni si sono aperte le locande sanitarie con sentito vantaggio di coloro che ne abbisognano i quali potranno nutrirsi meglio di quanto ne comporti la loro povertà a beneficio della salute.

Col giorno 17 corr. avremo fra noi in visita pastorale l'Eminentissimo Vescovo mons. Isola. Grandissimo è qui il numero dei cresimandi. All'amato Vescovo verranno preparati festosi accoglimenti.

Finalmente fra noi è arrivato il nuovo notaio Durini di Gemona. Diamo a lui il benvenuto. Ottavio.

Cividale

10 novembre.

Onorificenza.

Il prof. Vittorio Grattoni, conosciuto per i suoi lavori veramente artistici di calligrafia e di miniatura, ha ottenuto in questi giorni il diploma d'onore con medaglia d'oro all'Esposizione di Belle Arti a Roma per le sue pergamene.

Di queste alcune egli aveva esposto anche alla Esposizione di Udine; ma collocate in punti disadatti, non attirarono come dovevano attirare — l'attenzione del pubblico. Nei suoi lavori il pregio principale è questo: che egli concepisce, non solo eseguisce il disegno; cosicché dal suo pennello escono ornati di linee meravigliose formanti un complesso nuovo e piacevolissimo.

A lui i nostri rallegramenti uniti al voto che, nelle ore di riposo, continui a popolare il mondo artistico delle sue pregiate pergamene. em.

Paluzza

10 novembre.

Strada riattivata.

Il Buè che ingrossatosi causa i recenti alluvioni, aveva asportato, come vi dissi in altre corrispondenze, nella località della *Acqua viva*, circa duecento metri di strada consorziale che conduce da qui a

Tolmezzo e che poscia avevasi aperto un nuovo alveo, rendendo in tal modo inservibile il ponte che era stato gettato per allacciare le due sponde — ora è stato rimesso nel vecchio letto e quindi il transito è nuovamente attivato. G.

Buia

10 novembre.

Sovola serale d'agricoltura e di disegno.

Col giorno 16 novembre si riapriranno le iscrizioni per i corsi serali di Agricoltura e di disegno e dureranno aperte fino al giorno 18. Le lezioni cominceranno il giorno 20 corr. dalle 19 alle 21.

Speriamo che la nostra gioventù vorrà frequentare numerosa queste lezioni e prepararsi così alle lotte della vita. Ursus.

Beano

10 novembre.

E' vicino.

Si, Beano è vicino a veder coronati le sue fatiche ed i suoi sacrifici. La sua bella e magnifica chiesa sta per essere finita, e venerdì 20 corrente Sua Eccellenza Mons. Arcivescovo, nelle ore pomeridiane, sarà in mezzo a quel popolo per consacrare nel domani il nuovo tempio e amministrare nella domenica successiva il Sacramento della Cresima; e quel popolo fin d'ora si accinge a ricevere il Supremo Pastore della Diocesi con quella fede e con quello slancio d'affetto con cui eresse la sua chiesa.

Bravi, o fedeli di Beano; bravi di cuore! Voi avete dato e date uno splendido esempio di quanto possa fare un popolo illuminato dalla fede, obbediente al suo sacerdote. Demostene.

Villa Santina

10 novembre.

Minutaglio.

Ieri, certo Clapiz Antonio muratore di qui, stando in montagna a raccogliere legna scivolò e cadde facendosi male alla testa ed in altre parti del corpo. Pare che le ferite non siano gravi.

Un segretario comunale facendo viaggio si trovò in compagnia d'un frate che riscontro gentile e istruito. Molto si meravigliò che fra i frati vi sieno persone civili!!!

Un altro segretario comunale chiese ad un maestro un abecedario per una sua bambina. Il maestro gli diede un sillabario, ma l'altro esaminatolo disse: lo gli chiesi un abecedario non un sillabario!!! Storica. X.

Il Telefono del CROCIATO porta il numero 209

CRONACA CITTADINA

DIARIO SACRO.

Giovedì 12, s. Martino Pp.

Fiere e mercati della provincia. Artagna, Cividale, Flaibano, Latisana, Mione, Ovaro, Resiutta, Sacile.

Per il natalizio del Re.

Oggi mattina in occasione del natalizio del Re alla Metropolitana si tenne una funzione solenne.

Anche al Santuario delle Grazie vi fu messa cantata con Te Deum.

Alle ore nove s'ebbe la rivista delle truppe del presidio.

Nel pomeriggio la banda di fanteria terrà un concerto dalle 16 alle 17,30.

Le caserme saranno illuminate. I soldati avranno il soprassoldo e la ritirata suonerà alle dieci.

Comizio in vista.

Domenica 29 corr. per iniziativa dell'Unione Agenti di Commercio si terrà un comizio « pro riposo festivo ». L'oratore sarà l'on. Girardini.

Nuova italiana.

Ieri alle 3 pom. il nostro Sindaco comm. Perissini ricevette, dalla signorina Linda Novach di Trieste, il giuramento di fedeltà al Re e di osservare le leggi e lo statuto del Regno.

Alla Novach è pervenuto ormai il decreto reale di cittadinanza italiana.

Sul delitto di Teor.

Era sparsa la voce che i detenuti per l'effettato assassinio di Teor avessero confessato. Nulla però di positivo ci fu dato sapere, mantenendo l'Autorità un assoluto riserbo.

Echi del disastro di Beano.

I feriti che ancora trovansi degenti al nostro ospedale civile, vanno migliorando. Ieri ebbero la visita dal colonello.

Il capitano Matropasqua e i tenenti Bertolazzi e Signoretto feriti nel disastro di Beano vennero ieri interrogati dal giudice istruttore. Essi dichiararono di volersi costituire parte civile nominando a propri curatori gli avvocati Pagani-Cesa e Mammoli.

Un accomodamento?

Ieri il signor Barbul ebbe un abboccamento con i proprietari di forno per venire ad un accomodamento. I proprietari si mostrarono propensi ad accettare la ultima proposta fatta dal Sindaco. Speriamo che questa questione si metta sulla via dello scioglimento.

Ancora sull'attentato alla libertà del lavoro.

Nel pomeriggio di ieri venne arrestato Nardini Giovanni d'anni 18, fornaio, che prese parte all'assalto del panificio Cremona.

Petrazzoli uscito.

Ieri sera uscì dal carcere, reduce dal domicilio coatto, il noto Luigi Petrazzoli ex guardia di finanza. Venne ricoverato all'asilo notturno.

Il Petrazzoli era stato condannato dalla nostra Corte d'Assise per tentato strangolamento della propria amante e dal Tribunale per parecchi furti commessi a Cividale.

In ospedale.

Il fabbro ferrato Peressini Giuseppe fu Giovanni da Feletto Umberto, venne medicato ieri nel pomeriggio per una ferita lacerata alla prima falange del V dito della mano sinistra. La causa è accidentale.

Camera di Commercio di Udine.

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 10 novembre 1903:

Table with columns: Azioni, Obbligazioni, Cambi (cheques - a vista), and various bank and exchange rates.

Presso la BANCA POPOLARE FRIULANA

Servizio di CASSETTE FORTE per custodia (Safe - Deposita)

Prezzi d'abbonamento:

Table with columns: Formato, Trimestre, Semestre, Anno and corresponding prices.

Fra libri e riviste

Il Domani d'Italia, ufficiale per gli atti del II° Gruppo dell'Opera dei Congressi e Comitati cattolici in Italia - Bergamo - Abb. annuo L. 3.

Raccomandiamo di nuovo quest'ottimo periodico nostro specialmente ai membri delle società cattoliche, e lo facciamo con tanto più piacere questa volta perchè sappiamo che coi primi di novembre corr. esso riuscirà interessantissimo anche per il nostro Friuli giacchè avrà settimanalmente una succosa ma esatta notizia di quanto si fa tra noi in materia economica sociale.

Incaricato della corrispondenza suddetta è un nostro amico, che si cela sotto il pseudonimo di finge, il quale segue con attenzione affettuosa e intelligente il lavoro della democrazia cristiana nella nostra diocesi.

Sac. Edoardo Marcuzzi Direttore resp.

Latteria Sociale Cooperativa di Bannia.

AVVISO DI CONCORSO.

A tutto 30 novembre p. v. resta aperto il concorso al posto di Casaro di questa Latteria collo stipendio annuo di L. 900 pagabile in rate mensili posticipate e alloggio gratuito.

Gli aspiranti dovranno presentare entro detto termine le domande corredate dai seguenti documenti:

- 1.° Attestato d'abilitazione all'ufficio di casaro.
2.° Certificato di sana e robusta costituzione fisica.
3.° Certificato penale.
4.° Atto di nascita debitamente legalizzato.

L'eletto dovrà assumere l'ufficio nella prima quindicina di Gennaio 1904. Il Consiglio d'Amministrazione.

Provincia di Udine Distretto di Cividale

COMUNE DI ATTIMIS

AVVISO DI CONCORSO.

A tutto il 25 novembre p. v. è aperto il concorso al posto di medico-chirurgo-ostetrico di questo Comune, verso lo stipendio di lire 3000. — compreso l'assegno quale ufficiale sanitario.

La nomina verrà fatta per un triennio di prova, e l'eletto avrà l'obbligo della cura gratuita per la generalità degli abitanti.

La popolazione, secondo il censimento 1901, è di abitanti 3690.

Gli obblighi speciali inerenti al servizio, sono compresi nel capitolato estensibile presso quest'ufficio di segreteria.

Il nominato dovrà assumere la condotta tosto avuta la partecipazione di nomina. Dalla Residenza Municipale Attimis, 24 ottobre 1903.

Il Sindaco LENCHIG LEONARDO.

Il Segretario DURLI.

LATTERIE!

IL CAGLIO e i PRODOTTI PER CASEIFICIO della Fabbrica I e C. Fabre di Aubervilliers, premiati alla Esposizione di Udine 1903, si vendono presso l'emporio commerciale di

Francesco Minisini in Udine a prezzi da non temere concorrenza alcuna.

Liquidazione STOFFE D'INVERNO

Il liquidatore del fallimento Marchesi volendo dar fine alla vendita di tutta la merce consistente in stoffe per Signora, e per Uomo, avverte che da oggi in poi cederà detta merce a prezzi di tutta convenienza e con un ribasso di più del 40 0/0. Piazza Vittorio Emanuele. Vicino al Caffè Corazza. Via Belloni, 10 Piano.

LA DITTA Rizzani & Capellari

avverte la numerosa sua clientela, che oltre i materiali laterizi, tiene vendibile giornalmente

CALCE VIVA

cucinata nei suoi forni, proveniente da pietrame di Cividale.

Oltre a quanto sopra, tiene deposito di Calce idraulica e Cementi di Vittorio, vasi da fiori e statue per giardino, fumaiuoli per stufa, in terra cotta, il tutto a prezzi micidiosissimi.

Avvisi agli interessati.

La Ditta Domenico Bertaccini in Mercatovecchio tiene uno svariato deposito di

arredi di Chiesa

in metallo argentato, dorato e nichelato. Quest'ultimo resistente bianco e lucente contro ogni acido costa anche meno degli altri. Lampade candelieri ecc. palme di fiori e quant'altro occorre per chiesa e per famiglia per uso privato.

Forni casalinghi che cuociono qualsiasi cosa con poco combustibile.

Prezzi meravigliosamente discreti.

Deposito Vino Cantina Papadopoli

unico Deposito e unica Rappresentanza Via Cavour 23. Vini da pasto, fini e comuni, di lusso e per ammalati, esportazione a litro, fiaschi, fusti e bottiglie. — Campioni e listini gratis. — Servizio a domicilio. — Il Rapp. G. Rizzetto

Giovanni Bottacin fu Giuseppe VENEZIA

Primaria Officina del Veneto per Arredi Sacri in argento e lamina ottone bronzato e dorato. Deposito S. Bartolomeo Calle della Bissa 5462-64-65 Officine SS. Giovanni e Paolo 6283-84.

Premiato all'Esposizione Internazionale Vaticana — Con medaglia d'Oro a Vicenza — e medaglia d'argento di 1° grado a Verona offerta dalla Camera di Commercio. GRANDE DEPOSITO: Arredi in ottone fuso di massima durata, in lamina ottone argentato e dorato, come: Calici, Pissidi, Reliquari, Tronetti, Ostensori, Lampade, Lampadari, busti di Vescovi, ecc., ecc. ed in metallo bianco, il vero argenteo inalterabile il quale costa più dell'ottone argentato (non confondersi quindi col metallo bianco che viene offerto a minor prezzo e massima durata, ciò che non è possibile), argenterie e dorature inalterabili.

Disegni e sopralluoghi a proprie spese, prezzi di massima convenienza, facilitazioni nei pagamenti e soprattutto da non confondere la mia Ditta fabbricante, Casa fondata nel 1830, la quale offre tutte le garanzie possibili, con girovaghi, negozianti e bazaristi.

Grande assortimento statue religiose in cartone Romano Palme in metallo e fiori in porcellana

NUOVA SOCIETA' POMPE FUNEBRI

Si porta a conoscenza del pubblico che col giorno 14 Ottobre si ha costituita una nuova SOCIETA' DI POMPE FUNEBRI che promette dare un inappuntabile servizio tanto in Città che in Provincia.

La nuova Società garantisce che nulla trascurerà per l'ordine e puntualità del servizio.

Recapito e direzione presso il Signor AUGUSTO CALDERARA, fiorista in Via Cavour, N. 18.

Latterie!

L'unico Diploma d'Onore conferito dall'Esposizione di Udine 1903 Potente la sola fabbrica J. FABRE di Parigi pel suo CAGLIO e COLORANTI burro e formaggio, i soli prodotti riconosciuti i più perfezionati. Provarlo per convincersi della sua bontà.

Ellero Alessandro Cambio Valute

UDINE - Piazza Vitt. Em. - UDINE

Macellerie I.ª Qualità Giuseppe Bellina

UDINE Via Mercerie, 6 — Via Paolo Sarpi, 24 Udine, 1 novembre 1903.

Manzo e Vitello soltanto che L.ª Qualità I. Taglio al Kg. L. 1.50 II. » » » 1.30 III. » » » 1.10 Frittura » » 2.—

Advertisement for FERRO-CHINA BISLERI and Acqua di Nocera Umbra (Sorgente Angelica) with descriptive text and a small illustration.

# AMARO BAREGGI

a base di FERRO-CHINA-RABARBARO

❖ **Premiato con medaglie d'oro e diplomi d'onore** ❖

Valenti autorità mediche lo dichiarano il più efficace e il migliore ricostituente tonico digestivo dei preparati consimili, perchè la presenza del Rabarbaro, oltre d'attivare una buona digestione, impedisce anche la stitichezza originata dal solo Ferro-China.

USO: Un bicchierino prima dei pasti. Prendendone dopo il bagno rinvigorisce ed eccita l'appetito.

❖ **Vendesi in tutte le Farmacie, Drogherie e Liquoristi.** ❖

Il chimico farmacista **G. Bareggi** è pure l'unico preparatore del vero e rinomato **FLUIDO**, rigeneratore delle zefor dei cavalli, delle antiche polveri contro la bolsaggine dei cavalli e buoi, dell'Infallibile Estirpatore dei Calli e delle Pillole Balsamiche che guariscono prontamente qualunque Tosse. Dirigere le domande alla Ditta: **E. G. Fratelli BAREGGI - Padova**

**Deposito per Udine dal Sig. GIACOMO COMMESSATTI.**

## ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi				
<i>da Udine a Venezia</i>		<i>da Venezia a Udine</i>		<i>Casarsa Portogr.</i>		<i>Portogr. Casarsa</i>					
O. 4.40	8.57	D. 4.45	7.49	A. 9.25	10.05	O. 8.21	9.02				
A. 8.20	12.07	O. 5.10	10.07	O. 14.31	15.16	O. 13.10	13.55				
D. 11.25	14.10	O. 10.45	15.25	O. 18.37	19.20	O. 20.11	20.50				
O. 13.20	18.06	D. 14.10	17.00	<i>Udine Cividale</i>		<i>Cividale Udine</i>					
O. 17.30	22.28	O. 18.37	23.25	M. 6.00	6.31	M. 6.46	7.16				
D. 20.23	23.05	M. 23.35	4.40	M. 10.12	10.39	M. 10.53	11.18				
<i>Udine Pontebba</i>		<i>Pontebba Udine</i>		M. 11.40	12.07	M. 12.35	13.06				
O. 6.17	9.10	O. 4.50	7.38	M. 16.05	16.37	M. 17.15	17.46				
D. 7.58	9.55	D. 9.28	11.05	M. 21.23	21.50	M. 22.00	22.28				
O. 10.35	13.29	O. 14.39	17.06	<i>Udine Trieste</i>		<i>Trieste Udine</i>					
D. 17.10	19.10	O. 16.55	19.40	M. 7.24D.	8.12 10.40	D. 6.20M.	8.07 9.53				
O. 17.35	20.45	D. 18.39	20.05	M. 13.16 O.	14.15 19.46	M. 12.30 M.	14.26 15.50				
<i>Udine Trieste</i>		<i>Trieste Udine</i>		M. 17.56 D.	18.57 22.16	D. 17.30 M.	19.04 21.16				
O. 6.30	8.45	A. 8.25	11.10	<i>Udine Venezia</i>		<i>Venezia Udine</i>					
D. 8.00	10.23	M. 9.00	12.55	M. 7.24 D.	8.17 10.16	D. 7.00 M.	8.57 9.53				
M. 15.42	19.46	D. 16.45	20.00	M. 13.16 M.	14.36 18.20	M. 10.25 M.	14.24 15.50				
O. 17.35	20.28	M. 21.25	7.32	M. 17.56 D.	19.19 21.30	D. 13.25 M.	20.24 21.16				
<i>Casarsa Spilimb.</i>		<i>Spilimb. Casarsa</i>									
O. 9.15	10.00	O. 8.15	8.53								
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.00								
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10								

## ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE

Da Udine R. A. 8.15 9.15 11.20 14.50 15.10 17.35 - S. T. 8.30 9.30 11.35 15.05 15.55 17.50  
 Dalla S. T. 8.40 11.40 15.15 18.00 - arr. a S. Daniele 10.00 - 18.00 - 16.35 19.20  
 Da S. Daniele 7.20 11.10 13.55 17.30 - arr. a Udine S. T. 8.35 12.25 15.10 18.45  
 Parr. dalla S. T. 8.45 7.45 10.40 15.15 14.20 17.30 - Arr. S. F. 9.00 - 8.00 - 10.55 15.30 14.35 17.15

## Martinuzzi Francesco

premiato con Medaglia d'Oro alla Esposizione Regionale di Udine 1903  
 UDINE - Piazza San Giacomo - UDINE

Apparamenti, Pianete, Stolle, Veli Omerali, Abiti da Vergine, Copriprisside in Brocati Oro e Seta e ricamo a mano, Frangie, Galloni, Merletti, Tocca, Fiocchi, Cordoni, Oro fino, Mezzo fino, Seta, ed uso Seta, Thulle ricamati, Oro e seta colori per Veli da Vergine e parapetti Altare, Ombrelle, Baldacchini, Cingoli, Merli cotone, Stratti mortuarii, Tappeti per Coro, Damaschi per Padiglioni e Colonnami, e qualunque articolo per Chiesa.

Pettinati, Panni neri, Scotti, Rencore, Mantelli alla Romana, Impermeabili confezionati, Tele candide e colorate per Confraternite, Stoffe per mobili, Lana da letto e qualunque articolo in manifatture. — Filati Oro e Argento fino per ricamo titolo 900/100.

— Merce scelta, concorrenza impossibile —

# BERTOGLIO LODOVICO

UDINE, Via Mercatovecchio N. 4 e 19.

FABBRICA

UDINE, Via Mercatovecchio N. 4 e 19.

premiata all'Esposizione Regionale 1903 in Udine

## OMBRELLI E OMBRELLINI

ASSORTIMENTO bastoni da passeggio — Ventagli — Portafogli — Portamonete ecc.  
 Chincaglierie — Specialità oggetti per fumatori — Scarpe gomma —  
 Valigieria di tutta novità — Borse e borsette di pelle — Articoli per regali.

### Veli per Stacci e Buratti

Si coprono fusti vecchi d'ombrelle e ombrellini con stoffe di qualunque genere

A richiesta si fabbrica ombrelle e ombrellini d'ogni specie — Riparazioni in genere — Vendita all'ingrosso ed al dettaglio

❖ **PREZZI MODICISSIMI** ❖

## La nostra Tipografia

La nostra Tipografia ha ormai incontrato il pieno favore del pubblico. Incoraggiata da attenzioni di soddisfazione si lusinga continuato appoggio.

Dessa è in grado di assumere

### Qualunque commissione.

Quindi i privati possono aver bisogno di biglietti da visita, opuscoli d'occasione, sonetti, epigrafi, ecc.; i commercianti, gli industriali, le casse rurali, le società di M. S., le fabbricerie ed altri corpi morali devono ricorrere con tutta fiducia anche per circolari, bollettari, registri ed ogni altro stampato commerciale.

Precisione -- prontezza -- modicità nei prezzi.

Ulteriori facilitazioni di prezzo a li istituti pii.

## R. mo Clero e Spett. Fabbricerie

### OCCASIONE FAVOREVOLE

Presso la sottoscritta trovansi in vendita:

Uno SPLENDIDO LAMPADARIO nuovo in cristallo di Venezia del diametro di metri 1.92 x 2.50 di altezza.

Numero QUATTRO LAMPADE in ottone argentate diametro 35 centimetri.

SEPOLCRO ARTISTICO adattabile a qualsiasi altare, ricco, con urna per L. 250.

DUE TORCIERI in legno dorato.

SEI CANDELLIERI in ottone cesellato ed argentato, altezza metri 0.85, con fornitura completa per altare.

QUATTRO LANTERNINI in ottone lucidato altezza metri 0.52.

TRONETTO per l'esposizione delle reliquie, in metallo argentato.

## F.lli FILIPPONI

Pittori e Scultori con stabilimento per la fabbricazione di Arredi e Paramenti Sacri

Specialità lavori in marmi e pietre artificiali

UDINE - Viale del Ledra 30, Suburbio Venezia-Villalta - UDINE

NB. - La soprascritta ditta si incarica della vendita di arredi da Chiesa usati.